

Chioggia, 5 uomini messi in fuga dalla finanza

# Arrembaggio con tentato stupro

## Aggredita una coppia in barca

In cinque su due motoscafi assaltano una barca a vela nella laguna veneziana, insultano la coppia che sta navigando verso Chioggia e tentano l'arrembaggio con l'intenzione di violentare la signora. L'uomo, un ufficiale di marina, riesce però a tenere a bada i «pirati» con un remo e a dare l'allarme via radio. Interviene la Finanza, che interrompe le sequenze di questa vera e propria *Arancia meccanica* nelle acque della laguna. Ma i pirati riescono a fuggire.

**STEFANO POLACCHI**

■ ROMA. Mancavano solo i pirati, e per di più a luci rosse, sulle coste del Veneto. Dopo i tubi esplosivi sulle spiagge, è la volta degli stupratori in motoscafo che se ne vanno per la laguna veneziana ad arrembare barchette solitarie minacciando di stuprare le ospiti femminili. L'inquietante episodio che ha sconvolto la tranquilla vacanza in vela di un ufficiale di marina e di sua moglie, è avvenuto nel tratto di acqua davanti a San Pietro in Volta, nella zona di Chioggia.

È un tranquillo pomeriggio, domenica scorsa, e la coppia di vacanzieri veleggia in tutta pace da Venezia verso Chioggia, cercando un punto di ancoraggio sicuro per il loro nove metri con l'intenzione di dormire la notte in laguna. È proprio la prima domenica d'agosto: sole in abbondanza, cielo terso, l'aria che comincia ad addolcire verso il tramonto e il gracchiare della radio di bordo da cui giungono rumori rassicuranti e notizie su una regata velica a un paio di miglia da lì. Un vero paradiso per i due signori ignari che di lì a poco avrebbero doppiato la boa del pomeriggio più brutto della loro vacanza.

Mentre il vento sospinge dolcemente lo scafo, all'improvviso un ruggito spezza il blu del cielo e scuote il mare stagnante. L'ufficiale scatta in piedi, la signora porta istintivamente le mani al petto. In un batter d'occhio due potenti motoscafi girano intorno alla barca, rombano, ostacolano la navigazione. Sono due barche con grossi motori, aperte, di quelle che si usano in laguna per pescare le vongole. Su una sono in tre, sull'altra in due: tutti ragazzi. Parlano con la lingua pesante, probabilmente sono brilli, si aizzano l'uno con l'altro, continuano a girare intorno alla vela, a far rombare i motori e insultano i due vacanzieri. La signora cerca di tirarsi più dentro alla barca, l'ufficiale grida anche lui, tenta di spaventare i ragazzi e di indurli ad andar via. Ma loro si esaltano sempre di più, urlano, insultano la signora, tentano di agganciare la vela che ormai l'ufficiale non riesce più a manovrare. I ragazzotti non demordono, si tirano giù i costumi, ostentano i genitali e sono sempre più euforici. L'ufficiale, allora, capisce che la situazione è davvero seria. Gli assal-

tori provano a trasformarsi in veri e propri pirati: gridando contro la donna minacciando di stuprarla e si attaccano alla barca cercando di saltare a bordo. L'uomo afferra un remo, lo ruota intorno a sé, a mo' di scudo per difendere la moglie. La colluttazione si fa drammatica, cinque contro uno. E i cinque sono sempre più esaltati. L'ufficiale colpisce uno dei «pirati» con il remo, gli amici hanno un attimo di esitazione e l'uomo ne approfitta per lanciare un rapido sos via radio: è la salvezza, l'incubo sta per finire.

Una lancia della finanza che pattuglia la zona capta il messaggio e accorre a motori spiegati. I cinque pirati stupratori capiscono che è il caso di darsela, girano gli scafi e aprono il gas fuggendo a velocità folle per i canali, zigzagando verso le barche che stanno terminando la regata proprio nel canale scelto dai pirati per la fuga. La finanza non ce la fa: deve mollare e tornare indietro.

«È la prima volta che succede un episodio del genere - commenta il comandante della squadriglia navale della guardia di finanza di Chioggia - Da tre, quattro anni, da quando hanno cominciato a pescare le vongole in laguna, la delinquenza e gli episodi di piccolo teppismo sono anzi pressoché scomparsi. Capirà, è un commercio tutto al nero, e rende anche molto bene». Con un rastrello manovrato tramite un motorino questi motoscafi guidati soprattutto da ragazzotti della zona, riescono a tirar giù anche 3-400 chili di vongole che moltiplicati per 3mila lire al chilo fanno anche un milione e duecentomila lire al giorno. Un business non da poco, ma vietato in laguna: tanto che i motoscafi hanno motori anche da 30milioni di lire, potentissimi, per poter volare a 130 l'ora nei canali. Finora la Finanza ha contrastato questa pesca con multe da 200mila lire, niente rispetto al guadagno che c'è. Invece ora c'è un divieto assoluto di pesca per il rischio di contaminazione di diossina: e allora oltre alla multa c'è il sequestro del motoscafo. Così i pescatori protestano, ma si sono anche muniti di super motori: quei motori che hanno permesso ai cinque pirati di fuggire dopo aver mancato per poco un remake di *Arancia meccanica* nel tramonto della laguna veneziana.

### Finto esplosivo in banca a Verbania

**È stato probabilmente soltanto uno scherzo di pessimo gusto, ma ha provocato panico e confusione il ritrovamento, avvenuto ieri in una banca di Verbania, di un tubo in plastica simile nell'aspetto esteriore agli ordigni di Lignano Sabbiadoro e Bibione. Il tubo, lungo una ventina di centimetri, con un tappo arancione a un'estrimità, è risultato privo di ogni contenuto dopo che gli artiglieri l'hanno fatto saltare in aria con due microcariche esplosive azionate a distanza da un robot. Il finto ordigno era stato collocato in una cassetta per la posta interna nella filiale della Cariplo, in viale Mameli. L'allarme era scattato poco dopo le 12.**



Carabinieri presidiano la spiaggia di Bibione, sotto agenti a Lignano

Merola-Lancia/Ansa

## «Era solo un petardo»

### Lignano teme la fuga dei turisti

«Orrore in Adriatico!». Si schianta su Lignano l'ondata delle prime pagine dei giornali tedeschi ed austriaci, dedicate ai tubi-bomba. Operatori e comune annaspando disperati, la parola d'ordine diventa sdrammatizzare. «Ma quale bomba... Un petardo in fin dei conti», dice il sindaco, ed interviene presso carabinieri e polizia che vigilano sulla spiaggia: «Cosi spaventate i turisti». Indagini difficili. Ma forse l'ignoto terrorista ha lasciato un'impronta digitale.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MICHELE SARTORI**

■ UDINE. «Bomba, bomba... Non esageriamo: un grosso petardo», sospira Stefano Trabalza, sindaco di Lignano, area Polo. «Grosso, poi... Poco più che un petardo: io me ne intendo, ero nei carabinieri», salta giù il consigliere Massimo Brini del Ccd, vigile urbano in aspettativa per gestire un'agenzia di affittanze. «È cosa sono tutti questi poliziotti a sirene spiegate? Evitiamo la platealità, che spaventa i turisti: questo è il senatore locale Giovanni Collino, di An. Il sindaco afferra al volo: «Giusto, oggi stesso raccomandero alle forze dell'ordine interventi più soft. Bisogna sdrammatizzare».

Beh, questi in effetti sono piuttosto visibili. Il nugolo di poliziotti staziona davanti alla spiaggia del tubobomba, gremita come non mai di vacanzieri assolutamente indifferen-

ti. Di scene sull'orlo di una crisi di nervi se ne vedono parecchie. Per una Honda tedesca in divieto di sosta accorrono: due volanti, una pattuglia a piedi, un capitano a coordinare tutto. Pompa da bicicletta vicino ad una siepe: arrivano prima i carabinieri, poi i poliziotti a sirene spiegate, un turista austriaco prova a spiegare che è la sua pompa, lo cacciano. «Stia lontano lei, che è pericoloso». Dovrà andarsela a riprendere in caserma...

La notte è diverso. Non c'è cronista che non abbia provato a passeggiare con fare sospetto sui lungomari di Lignano e Bibione, sedendosi sulle sdraio, toccando gli ombrelloni illuminati dalla luna, indisturbatissimo. Di giorno i falsi allarmi con contorno di sirena fioccano. Un ultimissimo: un tubo di lavatrice, un pannolino sospeso in un ascensore, aperto con precauzione ma pieno di cacca... «Ma che è, la Piovra 5?», si arrabbia il consigliere Giovanni Barberis, di Forza Italia. Siamo di nuovo al consiglio comunale. «Bisogna pensare ad una campagna di informazione per limitare i danni», si preoccupa il sindaco, «qualche slogan tranquillizzante...». Per esempio? «Mah... Giovanni, tu che sei il creativo della compagnia?», Barberis, sogghignando: «Bombolone alla crema-arrestato pasticciare».

Qualche voce butta l'idea di una taglia. Boccia, «non son bess», non ci son soldi. Neanche per risarcire la vittima? Pare di no. Trabalza annuncia una colletta pubblica per lo sfortunato che ci ha rimesso le dita: «Dobbiamo dargli una mano». Un albergatore lancia la linea telefonica dura: «Degli italiani mi hanno chiamato per disdire la camera. D'accordo, ma dovete pagarla lo stesso, ho risposto. E loro: 'Vabbè, allora verremo'. Collino, il senatore, impazza: «I giornali escono! Purtroppo c'è la mondializzazione dell'informazione! Dobbiamo lanciare una bella campagna di marketing. Tramite amicizie trasversali possiamo anche far arrivare dei messaggi ai quotidiani...».

Nervosetti, si capisce, fra la stagione che va così-così e la morsa dei giornali-panzer. Che è la seconda in pochi giorni, poi, dopo i titoloni sugli squali partiti dall'unico innocuissimo squalo-volve pescato a Lignano dall'innocente Tonin, «proprio lui che non prende mai neanche una sardina», lo rimprovera il sindaco. E sospira ancora: «Ma l'unica è che lo prendano, quel pazzoide».

Sarà un bell'affare. «Stiamo cercando un fantasma», ammette a Pordenone il sostituto procuratore Simone Purgato, che da due anni indaga sul «terrorista del tubo». «Abbiamo fatto lo screening di chi ha dormito in zona nelle notti precedenti l'attentato: ma come controllare chi si ferma a bere un caffè? Ho cercato

Perde i sensi a casa e viene salvato da un vicino. I medici: edema polmonare con complicazioni cardiache

## Pacciani ricoverato in ospedale: è grave

Pacciani è grave in ospedale. Il contadino accusato di essere il «mostro» dei delitti di Firenze, ma assolto in appello, è svenuto ieri in casa per un male. A Pacciani, salvato da un vicino, è stato riscontrato un edema polmonare con complicazioni cardiache. Per molte ore non ha ripreso conoscenza. Nella tarda serata si è parlato di ictus cerebrale ma i medici non confermano: «Sta male ma non è in pericolo di vita».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**GIULIA BALDI**

■ FIRENZE. «Sta male, ma per il momento non è in pericolo di vita». In attesa di poter dire qualcosa di più preciso sulla salute di Pietro Pacciani, il dottor Marzio Magherini, il medico in servizio all'astanteria dell'ospedale di Ponte a Niccheri, alle porte di Firenze, dà questa prima interpretazione dello svenimento nell'orto di casa sua di Pietro Pacciani, l'anziano agricoltore (ha compiuto 71 anni a gennaio) che gli inquirenti fiorentini ritengono sia il «mostro» di Firenze; una convin-

zione nient'affatto scalfita dall'assoluzione in secondo grado del contadino di Mercatale. Pacciani, ora sta male: «Il male che lo ha colpito - spiega il dottor Magherini - dovrebbe essere stato provocato da un edema polmonare aggiunto ad un forte scompenso cardiaco. Ma non si sa ancora che cosa abbia provocato l'edema». Per avere notizie più precise ci vogliono i risultati delle analisi del sangue e della Tac. Il caldo, l'afa, l'ozono, il mangiare pesante, il vino, il cuore debole.

Tutte queste cose insieme hanno messo al tappeto Pacciani-il Vampa, il contadino più famoso del mondo. E così il suo curriculum di malattie si arricchisce di un'altra patologia: alle varie angine pectoris e agli infarti ora si aggiunge l'edema polmonare aggravato da un fortissimo scompenso cardiaco. Erano da poco passate le 18 di ieri quando Pacciani-il Vampa si è afflosciato come una veste vuota nell'orto di casa sua a Mercatale Val di Pesa. L'uomo, ormai solo (le sue figlie e sua moglie sono riuscite a fuggire in tempo da casa, prima del suo ritorno dopo l'assoluzione dall'accusa di essere il maniaco delle coppie, l'unico risultato confortante di un'inchiesta-bis che spesso lascia sbigottiti) si è accasciato fra i suoi «melini» e i suoi «perini» privo di sensi.

Il Vampa è crollato quando la canicola agostana non si era ancora stemperata nella sera. Lo ha salvato un vicino di casa che lo ha visto per terra e - visto che non rispondeva ai richiami - ha telefonato al 118. I medici della Misericordia di San Casciano hanno trovato la porta di via Sonnino sprangata. I carabinieri hanno dovuto chiedere l'autorizzazione all'avvocato Nino Marazzita per poterla sfondare. Quando i medici e i volontari della Misericordia sono arrivati nell'orto, Pacciani era ancora steso sul terreno, svenuto. L'ambulanza è partita poco dopo con le sirene spiegate verso il primo ospedale a disposizione, il Santissima Annunziata di Ponte a Niccheri, proprio dove, all'indomani dell'ultimo delitto del «mostro» (agli Scopti, nell'85) vennero trovati dei proiettili calibro 22; un'altra sfida del maniaco, che aveva appena inviato un lembo di seno di Nadine Mauriot (massacrata insieme a Jean Michel Kravitchvili, il 9 settembre '85) all'unico magistrato donna che aveva indagato sui delitti del maniaco, Silvia Della Monica. Quando Pacciani è arrivato al pronto soccorso, poco dopo le 19,

DALLA PRIMA PAGINA

### Dal cartellino all'impronta telematica

co riguarda la cornea dell'occhio dell'operaio. Il computer ti guarda nell'occhio, ti riconosce, ti registra e ti fa entrare. Esistono mense dove è possibile capire, tramite computer, se la persona che ha consumato il pasto è davvero un lavoratore dipendente, oppure si tratta di un «portoghese», amico della tuta blu intento a rubacchiare un primo e un secondo. È la fine delle «mense interaziendali», mense di quartiere sognate negli anni settanta. Siamo ai confini della fantascienza.

Quel che colpisce di più, però, è il fatto che il futuro telematico busa quasi sempre solo quando si tratta di schedare, controllare. Non viene utilizzato in egual misura per migliorare la qualità del lavoro, la stessa sicurezza del lavoro. Per non parlare degli altri aspetti che riguardano quella che tanti osservatori chiamano la «partecipazione» dei lavoratori alla vita dell'azienda, una «partecipazione» non riducibile ad una mancia in caso di qualche utile annuale in più. Pensate che cosa potrebbe voler dire l'installazione

nella sede di un consiglio di fabbrica di un computer collegato, appunto, con i programmi concreti dell'azienda e, magari, anche con la vita associativa dei sindacati. Ecco un modo per rompere distanze astrali.

C'è poi il capitolo della sicurezza troppo spesso abbandonato dai riflessi benefici delle rivoluzioni telematiche. Non a caso stanno preparando, su questa stessa laguna veneta, una indagine sulla sicurezza nei porti, chiedendo l'aiuto di medici di Bologna e Firenze. Solo nel porto di Venezia negli ultimi tempi tre lavoratori sono morti per incidenti diversi.

C'è tra queste storie di normale omicidio quella di un portuale rimasto schiacciato come un topo nella stiva, mentre tentava di aprire il portellone di una nave russa, col sistema del trascinamento con la gru. Forse un computer - lo stesso che aiuta a segnalare gli orari e a proteggere l'accesso alle mense - avrebbe potuto salvargli la vita.

[Bruno Ugolini]

